

# Il progetto «#StandTogether», in ascolto per aiutare i cristiani che vivono in difficoltà

Scripta  
manent

«Io sono medico e mia moglie insegnante. Vogliamo rimanere in Iraq per servire la nostra gente». Sono le parole di Bashar Alsaqat, cristiano iracheno che ha vissuto nel suo Paese durante i momenti più duri della persecuzione e che i lettori di "Avvenire" hanno già potuto conoscere grazie al racconto di Nello Scavo proprio nel giorno di Pasqua del 2017. «La cosa più difficile – continua Bashar – è convincere i miei colleghi a operare i soldati del Daesh. Li guardano come nemici, ma sono sempre esseri umani. Ed è nostro dovere aiutarli».

La storia di Bashar, come quella di molte altre famiglie, è riassunta in un video realizzato dall'agenzia "Rome Reports" per il progetto #StandTogether: una piattaforma web ([www.allstandtogether.com](http://www.allstandtogether.com)) che condivide le testimonianze dei cristiani di tutto il mondo che vivono situazioni di minoranza o persecuzione. Testimonianze positive, storie di perdono e convivenza pacifica, in cui l'apporto della religione cristiana offre una grande apertura e disponibilità al dialogo con tutte le altre religioni.

La ragione di #StandTogether è nelle parole di papa Francesco pronunciate nel corso delle celebrazioni pasquali del 2015: «In Te, divino amore, vediamo ancora oggi i nostri fratelli perseguitati, decapitati e crocifissi per la loro fede in Te, sotto i nostri occhi o spesso con il nostro silenzio complice». L'appello del Santo Padre, poi ripreso in varie occasioni, era certo rivolto alla comunità internazionale, alla quale chiedeva di non rimanere «inerte di fronte alla immensa tragedia umanitaria all'interno di questi Paesi e al dramma dei numerosi rifugiati». Ma anche a ciascuna persona, a ogni cristiano perché stia vicino a questi nostri fra-

telli e si senta partecipe del loro destino.

Così, a fine 2016 il progetto #StandTogether inizia la sua attività sul web, grazie alla collaborazione tra *Fundación Promoción Social*, Associazione Iscom, Centro Internazionale di Comunità e Liberazione e Associazione Amici Rome Reports. Da allora sono stati realizzati oltre 70 servizi televisivi, trasmessi nei notiziari delle tv commerciali di oltre 20 Paesi. Notevole anche l'attività svolta nel web e nei social media. In questi giorni i video di #StandTogether hanno raggiunto circa un milione di visualizzazioni. Il progetto è iniziato con la produzione di contenuti in tre lingue: inglese, spagnolo e italiano. Dalla fine del 2017 si è aggiunta la lingua russa, grazie alla collaborazione con realtà ortodosse molto impegnate sul tema della tutela dei cristiani in Medio Oriente.

Con lo scopo di raccontare e diffondere nell'opinione pubblica la positività della presenza delle minoranze cristiane, #StandTogether intende anche promuovere e rilanciare il lavoro di tanti che operano in quelle regioni, sia a livello sociale e caritativo sia a livello di informazione e comunicazione. Uno scopo e una modalità operativa che hanno trovato l'adesione di diverse istituzioni: Ordine di Malta, *Religious Freedom & Business Foundation*, Meeting di Rimini, Ambasciata di Armenia presso la Santa Sede, Fondazione Credito Valtellinese, Avsi. Particolarmente incoraggiante il sostegno della Conferenza episcopale italiana, che ha condiviso con grande partecipazione le ragioni dell'iniziativa.

Nel tentativo di aiutare i cristiani che vivono in condizioni di grande difficoltà #StandTogether si pone in loro ascolto. Le esperienze e le testimonianze di fede e di perseveranza si rivelano così di aiuto e insegnamento a tanti di noi che possono portare la croce al collo o andare a messa la domenica senza rischiare la vita. La loro sofferenza è una scuola per la nostra vita.

**Roberto Fontolan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

